

Dal caso Milingo a Fatima, il cardinale Bertone si racconta

MARCO BONATTI
TORINO

Fin dall'inizio la porpora ha accompagnato l'avventura dei Salesiani: Giovanni Cagliero, inviato da don Bosco in Patagonia, fu cardinale dal 1915 al 1926; e dopo di lui ne vennero altri, dal polacco Hlond al cinese Zen oggi vescovo emerito di Hong Kong. Non può stupire, dunque, che un cardinale salesiano raccolga i ricordi e le esperienze di una vita per raccontare i suoi Papi; nel suo caso, 7: da Pio XII a Francesco passando per Roncalli, Montini, Luciani, Wojtyła, Ratzinger. Tarcisio Bertone, 84 anni, ha presentato ieri il suo libro nel cuore di Valdocco, in quella "sala Sangalli" che ricorda uno dei Salesiani più importanti e ama-

ti degli ultimi decenni, rettore della basilica e "mente" delle comunicazioni sociali della diocesi di Torino coi cardinali Ballestrero, Saldarini e Poletto. A presentare il volume il direttore dell'editrice Elledici, Valerio Bocci, e il giornalista del sito *Vatican insider*, Domenico Agasso jr.

Il libro del cardinale Bertone, intitolato appunto *I miei Papi*, non si sottrae alle notizie di cronaca - o alle fake news - circolate negli ultimi anni, come quelle relative alla metratura del suo appartamento in Vaticano (sulla cui ristrutturazione, ha detto il porporato, il Papa era informato). Ma il volume tocca soprattutto il lavoro svolto dal cardinale in questi decenni e i ruoli svolti. Bertone ha infatti ricoperto l'incarico di segretario di Stato vaticano, è stato

Nel libro "I miei Papi" il porporato, segretario di Stato vaticano emerito, ripercorre i rapporti con sette Pontefici, da Pio XII a Francesco. L'amicizia con Benedetto XVI

camerlengo di Santa Romana Chiesa; arcivescovo a Vercelli e Genova, professore e rettore dell'Università Salesiana; e ha portato a termine missioni delicate, dal caso Milingo alla gestione del "terzo segreto di Fatima": fu lui a dialogare con suor Lucia e a mettere a punto il confronto tra le carte lasciate dalla re-

ligiosa e i suoi ricordi prima di morire. «Non ci sono altri segreti da rivelare - ha ricordato ieri - perché quel che era scritto è stato detto tutto». Nella prefazione il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, riepiloga i ricordi e illumina sulla personalità di Bertone, non dimenticandone la passione sportiva.

Ma è l'amicizia - profonda, duratura - con Giovanni Paolo II e con Joseph Ratzinger che il porporato ha voluto sottolineare ieri a Valdocco. Un'amicizia che va oltre la stima e le fedeltà nelle "missioni di lavoro". Bertone ha rievocato le vicende più difficili che hanno portato alle dimissioni di Benedetto XVI, ricordando che il Papa aveva cominciato a parlarne già un anno prima,

nell'aprile 2012, motivandole con le condizioni della sua salute; e di come lui, con gli altri collaboratori più stretti, abbia cercato di "ritardare" questo momento, pur rispettando pienamente la volontà del Pontefice. «Per altro - ha detto ancora Bertone - già Giovanni Paolo II aveva pensato seriamente alla rinuncia, e così Paolo VI. E molto prima Pio XII si era preparato a questa eventualità, immaginando di poter essere rapito o impedito nel suo ministero da Adolf Hitler, quando l'esercito tedesco occupò Roma». Infine Francesco. Il cardinale è stato per sette mesi suo segretario di Stato e ha conservato col Papa "venuto dalla fine del mondo" un rapporto cordiale di amicizia anche dopo aver lasciato i suoi incarichi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORINO

Sindone, verso la visita dei giovani ad agosto

Sono iniziati ieri mattina nel Duomo di Torino i lavori per l'allestimento della cappella della Sindone in vista della venerazione straordinaria dei giovani che si terrà nella notte del 10 agosto. All'inizio dei lavori era presente il custode pontificio, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. Le opere previste riguardano l'illuminazione e il percorso di avvicinamento alla cappella. Il pellegrinaggio

dei giovani delle diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta è in preparazione dell'incontro che i giovani d'Italia avranno con papa Francesco a Roma a metà agosto. I ragazzi confluiranno a Torino tra l'8 e il 10, per convergere poi in Cattedrale nella sera del 10. La visita alla Sindone, riservata ai pellegrini, è il momento finale prima della partenza per Roma. Questo momento non è un'ostensione, ma una modalità diversa di avvicinarsi alla Sindone.

AV p 13

In breve

FCA MIRAFIORI

Cassa integrazione per gli impiegati

→ Fca ricorrerà alla cassa integrazione ordinaria per i 6.373 impiegati di Mirafiori: le fermate saranno il 9, il 26, il 27 e 28 aprile. «Queste giornate - ricorda la Fiom - fanno seguito a quelle di dicembre 2017 e marzo 2018, e agli stop programmati a inizio gennaio». «Si tratta - commentano Federico Bellono, segretario provinciale Fiom e Ugo Bolognesi, responsabile Enti Centrali Fiom - di un segnale ulteriore che, oltre al rallentamento produttivo, in Fca assistiamo a uno scarico di lavoro nei settori che dovrebbero progettare nuovi modelli»

giovedì 15 marzo 2018

17

: «fifi iti

IL FATTO Catturato a dicembre in corso Ciriè

«Cristiani morirete» L'imam viene espulso

→ «Cristiani maledetti devono morire tutti». Questo e altro predicava Abdelghani Otman, marocchino di 35 anni, nella sua veste di Imam del carcere di Alessandria. L'uomo è stato rimpatriato ieri, dopo essere stato catturato a Torino lo scorso dicembre.

Il marocchino, che era ospite dell'ex Cie di corso Brunelleschi, è stato imbarcato ieri mattina su un volo di linea partito da Milano alle 12 e diretto a Casablanca. Anche risalire al suo vero nome non è stato facile per gli agenti della Digos e dell'Immigrazione. Infatti aveva utilizzato numerosi alias durante il suo periodo di permanenza in Italia, nel corso del quale è stato più volte ristretto presso il Cpr di corso Brunelleschi ed ogni volta rimesso in libertà per la mancanza del riconoscimento dei diversi consoli interessati.

Il marocchino era finito all'attenzione dell'antiterrorismo per la prima volta nel settembre 2016, quando - sotto il falso nome del tunisino Alous Abdelaly nato - era in carcere ad Alessandria. In quel periodo aveva manifestato «atteggiamenti di simpatia verso i miliziani del sedicente Stato Islamico». In particolare, in occasione delle notizie trasmesse in televisione inerenti alcuni attentati in Europa, aveva affermato che «americani e francesi devono pagare l'invasione militare in Iraq, Siria, Libia. Cristiani maledetti devono morire tutti». Durante il periodo di carcerazione, per tre mesi, aveva svolto anche il ruolo di Imam all'interno



Abdelghani Otman

del carcere, venendo poi rimosso da tale funzione proprio a causa delle idee oltranziste professate durante le preghiere e di alcuni comportamenti violenti posti in essere nei confronti di altri detenuti. Dopo la scarcerazione, avvenuta il 15 dicembre del 2016, è stato più volte controllato e denunciato dalle forze dell'ordine e portato al Cpr per eseguire diversi provvedimenti di espulsione. La volta buona è arrivata lo scorso 22 dicembre, quando è stato bloccato per un controllo in corso Ciriè. Quella volta si presentò con il nome di Anas Abdellatif, nato in Tunisia. Durante il controllo però aveva opposto resistenza agli agenti della Digos e del commissariato, finendo così per l'ennesima volta al Cpr. Questa volta però le indagini successive hanno permesso di trovare finalmente il suo vero nome e la sua nazionalità, arrivando così finalmente alla sua espulsione.

giovedì 15 marzo 2018

9

TO **CRONACAQUI**

CRONACA

giovedì 15 marzo 2018

11

L'OSTENSIONE PER IL SINODO DEI GIOVANI

Via ai lavori di allestimento per la venerazione della Sindone



Alla presenza dell'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, sono iniziati ieri nel Duomo in piazza San Giovanni i lavori, che riguardano l'illuminazione e il percorso di avvicinamento alla cappella, per l'allestimento della Sindone in vista della venerazione che si terrà nella notte del 10 agosto, durante il Sinodo dei giovani. Il pellegrinaggio dei ragazzi delle diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta, che avrà nella visita alla reliquia esposta in Duomo la tappa finale del percorso spirituale, è stato progettato in preparazione dell'incontro che tutti i giovani d'Italia avranno con il pontefice, Papa Francesco, a Roma nei giorni di Ferragosto e che sarà un momento di preghiera e di confronto per il Sinodo mondiale sui giovani che si terrà il prossimo ottobre. I ragazzi, provenienti da giorni di cammino a piedi in Piemonte, confluiranno alla reggia di Venaria Reale il 9 agosto, per convergere poi sulla cattedrale la sera del 10. «Questo momento di visita non sarà un'ostensione - hanno specificato dalla diocesi - ma una modalità nuova e diversa di avvicinarsi alla Sindone, icona della morte di Gesù ma anche segno straordinario di speranza e di vita nuova».

[L.d.p.]

La sede rimarrà a Torino in cambio di una decina di uscite volontarie

Accordo al Mise, Wagonlit sospende i 50 esuberanti



GEIE - «GEF»
“Groupement d'Exploitation du Fréjus”

Plateforme du Tunnel
F-73500 MODANE (FR)
Tel. +33 - 479202600
Fax +33 - 479202610

AVVISO DI GARA

Il GEIE “GEF”, nella sua qualità di gestore unico del Traforo Autostradale del Fréjus, con sede legale in Modane - Francia - 73500, Plateforme du Tunnel du Fréjus - ha ripubblicato la procedura di gara di tipo “adattato” (secondo la legge francese) per un appalto di fornitura denominato “Fornitura di hardware e di licenze software per la sostituzione del backbone della rete dati del GEF” - CPV n. 30200000. L'appalto riguarda l'acquisto di hardware e di licenze software per la sostituzione del backbone della rete dati del GEF.

Durata dell'appalto: 120 giorni.

Data limite di ricevimento delle offerte: 23 marzo 2018 - ore 15:00

Numero di riferimento da parte della stazione appaltante: GEIE GEF 18-04.

Termine minimo entro il quale l'offerente è obbligato a mantenere valida la propria offerta: 180 giorni.

Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sulla base dei seguenti elementi di valutazione:

Criterio qualità

1. Tempi di consegna / Ponderazione 15

Prezzo:

1. Prezzo/Ponderazione: 85

Le modalità di presentazione dei documenti richiesti e di partecipazione alla procedura di gara sono previste nel “Dossier di consultazione”, disponibile per via elettronica al seguente indirizzo: <http://www.sttrf.fr>, rubrica “Marchés Publics”. I candidati dovranno autenticarsi sul sito.

Offerte da inviare a: GEIE - GEF Groupement d'exploitation du Fréjus - service Marchés Plateforme du Tunnel - 73500 MODANE -

- Informazioni amministrative complementari: Referente: Sig.ra Michèle RATEL Indirizzo: GEIE GEF - Groupement d'exploitation du Fréjus - Service Achats et Marchés - Plateforme du Tunnel 73500 MODANE Telefono: +33 4 79 20 68 06 Fax: +33 4 79 20 26 10 E-mail: marchespublics@tunneldufrejus.com

- Informazioni tecniche complementari: Referente: Sig. Florian CHINAL Indirizzo: GEIE GEF Groupement d'exploitation du Fréjus - Direction Technique Plateforme du Tunnel 73500 MODANE Telefono: +33 4 79 20 26 00 Fax: +33 4 79 20 26 10 e-mail: florian.chinal@frejustunnel.eu

Addi. 15 marzo 2018

GEIE “GEF”

Lo spiraglio alla fine si è aperto. Dopo gli incontri al Ministero, Carlson Wagonlit Travel ha deciso di sospendere la procedura di licenziamento per 50 addetti contestuale alla chiusura della sede torinese. L'azienda infatti è scesa a patti con il Mise avviando un serrato confronto sindacale per minimizzare l'impatto negativo sui lavoratori.

Il Ministro dello Sviluppo Economico Carlo Calenda, nell'incontro che si era tenuto a Roma il 15 febbraio scorso alla presenza dei sindacati e anche nel corso di successive riunioni, aveva chiesto all'azienda di ritirare la procedura di licenziamento proponendo un supporto per soluzioni di permanenza in Italia che scongiurassero la chiusura della sede di Torino.

Il Ministro aveva già sottolineato l'importanza e la necessità di rafforzare il settore dei

tour operator e delle agenzie di viaggio nel nostro Paese affinché le aziende del settore continuino ad investire in Italia.

Si tratta di una realtà tutto sommato piccola, fanno sapere da Roma, anche se la messa in mobilità era conseguenza di una serie di chiusure che avevano riguardato le sedi Carlson Wagonlit in altre città. Il punto di incontro tra sindacati e azienda è arrivato sulle uscite volontarie: una decina in cambio del mantenimento dell'attività. All'inizio della vertenza l'accordo prevedeva 25 uscite volontarie. L'intesa prevederà anche il ricorso al part time.

La multinazionale americana dei viaggi d'affari, l'ex Ventana (gruppo Fiat), ai primi di febbraio aveva deciso di ridimensionare la sua presenza in Italia dove oggi occupa 700 dipendenti, 50 di questi proprio nella sede di Torino, per delo-

calizzare alcune operazioni in Polonia. Dopo la chiusura delle filiali di Bologna, Padova e Firenze, era arrivato il momento dell'addio anche nel capoluogo piemontese, benché la sede torinese gestisca le trasferte dei dirigenti di società di rilievo come Ferrero, Novartis, Burgo, Barilla.

Lunedì alla Confindustria di Milano, i sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucs arriveranno all'incontro con Carlson Wagonlit con in mano il numero esatto dei dipendenti che preferiranno lasciare il posto. A quel punto la vertenza potrà considerarsi definitivamente conclusa. Ora restano aperte altre partite come Italiaonline: oggi si dovrebbe sapere qualcosa di più a proposito della chiusura della sede torinese, che comporterà 248 esuberanti e 241 trasferimenti a Milano.

Andrea Rinaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACA DI TORINO

5
TO

Corriere della Sera **Giovedì 15 Marzo 2018**

il caso

FEDERICO GENTA

Lil più piccolo ha compiuto da poco dodici mesi. Gli altri hanno due anni. Tutti e tre sono dietro le sbarre dalla vigilia di Natale. Sì, dietro le sbarre della sezione femminile del carcere di Torino. Reclusi insieme con le loro mamme. È dal 2015 che il Lorusso e Cotugno mette a disposizione delle donne accompagnate da minori l'Icam, l'Istituto a custodia attenuata per detenute madri. Sono le palazzine demaniali che un tempo ospitavano gli alloggi destinati al personale. Né sbarre né celle, ma piccoli alloggi per uno o più nuclei famigliari. Bagni e cucine comuni, luoghi di incontro e spazi gestiti da educatori e mediatori culturali. Come il nido e la scuola materna. E poi ci sono i giochi: scivoli e altalene per far vivere ai più piccoli l'ambiente di una casa famiglia. Uno spazio

che, da più di due mesi, viene negato ai tre bimbi.

Loro, insieme alle madri tutte di nazionalità nigeriana, sono arrivati nella casa circondariale lo scorso inverno. Una delle donne è accusata di resistenza a pubblico ufficiale. Le altre due, sorelle, di tratta di esseri umani e riduzione in schiavitù. La loro permanenza all'Icam è durata poco. «Problemi di convivenza con le altre detenute», sette in tutto e sei provenienti dagli accampamenti nomadi della città per scontare pene legate a furti e raggiri. L'istituto, intitolato a febbraio alla memoria di Maria Grazia Casazza - agente medaglia d'oro al valore civile, morta nel 1989 durante un incendio, mentre mettevano in salvo le detenute rinchiusse nelle celle - è stato ribattezzato, tra i corridoi del carcere, il «campo rom delle Vallette». Una definizione che contrasta con le sue finalità.

«Loro sono sporche, non cucinano e non puliscono» sono le accuse del gruppo più numeroso rivolte alle nuove arrivate. Così, dopo le prime tensioni, la direzione ha deciso di trasferire provvisoriamente queste ultime nella sezione femminile, piccoli compresi. Che, inevitabilmente, adesso sono esclusi dai progetti degli educatori. «Quei bimbi, quando sono arrivati, erano spaesati ma vispi.

Tensioni al Lorusso e Cotugno

Tre bimbi dietro le sbarre nel carcere di Torino

Il direttore: «Le madri non rispettano le regole, abbiamo scritto al ministero»



L'Icam è stato inaugurato nell'aprile 2015

Adesso sono apatici» assicura chi si trova ogni giorno a contatto con i piccoli.

Il caso dei tre bambini dietro le sbarre, però, va oltre le pur confermate tensioni tra le ospiti dell'Icam. «Sono episodi che sono sempre successi e sono stati

risolti con il tempo, anche attraverso provvedimenti disciplinari - spiega il direttore del Lorusso e Cotugno, Domenico Minervini - Il problema, questa volta, è che le tre donne nigeriane non rispettavano le regole dell'istituto e non sembrano avere alcuna

intenzione di osservarle in futuro. Ho provato personalmente a convincerle e ancora ci stanno provando le mediatrici culturali, per ora senza risultati. Ora abbiamo scritto anche al ministero della Giustizia. Perché una situazione del genere qui non si era mai verificata».

Al centro della contesa non ci sono le detenute ma i loro figli. «Da un lato non vogliamo rovinare l'equilibrio raggiunto tra gli ospiti dell'Icam, ma non possiamo nemmeno accettare l'idea che i minori siano costretti a restare a lungo in un luogo non adatto». Potranno essere allontanati dalle madri? «È uno dei quesiti che abbiamo posto a Roma». Provvedimenti attesi anche dai sindacati di polizia penitenziaria. «Non si può restare in balia dei detenuti convinti di poter disporre a loro piacimento del personale e delle strutture -

dice Leo Beneduci, segretario generale Osapp - dettando le regole della propria detenzione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Non vogliamo rovinare l'equilibrio raggiunto nell'istituto ma i bimbi non possono restare nella sezione femminile

Domenico Minervini
direttore del carcere
Lorusso e Cotugno

Città Metropolitana Il «sì» unanime sulle Olimpiadi rilancia Appendino

Da Forza Italia ai Cinquestelle: presenti la candidatura

La vicenda

● Il sì alle Olimpiadi del 2026 alla fine è arrivato. A pronunciarlo è stata la Città metropolitana, all'unanimità: a favore di un'esperienza bis a cinque stelle hanno infatti votato il Movimento 5 Stelle, il Pd, Forza Italia e la Lega.

● Il documento impegna adesso la sindaca Chiara Appendino a farsi avanti con il Coni e a presentare entro il termine del 31 marzo una manifestazione di interesse della città di Torino nei confronti dell'evento sportivo che si dovrà svolgere tra otto anni.

● Il testo è frutto di una mediazione che ha consentito

Il sì alle Olimpiadi bis è arrivato, alla fine, dal consiglio della Città metropolitana. All'unanimità: Movimento 5 Stelle, Pd, Forza Italia e Lega hanno votato a favore della candidatura ai Giochi invernali del 2026, impegnando politicamente la sindaca Chiara Appendino a farsi avanti con il Coni e a «presentare entro il termine del 31 marzo la manifestazione di interesse della città di Torino». «Sono contenta, felice», è stata la reazione a caldo della prima cittadina davanti all'intesa tripartisan, raggiunta dopo tre ore di discussione a porte chiuse tra i capigruppo.

Il testo è stato frutto di una mediazione, fatta anche a suon di urli e litigi, che ha consentito a Appendino di uscire dall'impasse, dopo la spaccatura della sua maggioranza a Palazzo Civico. La prima cittadina crede nelle Olimpiadi come opportunità. «Penso che i territori devono avere la possibilità di cogliere questa occasione. Ma deve essere rispettato anche chi ha delle perplessità su questo tema», ha aggiunto ieri nell'aula dell'ex consiglio provinciale in piazza Castello, riferendosi ai quattro consiglieri cinquestelle che lunedì hanno disertato la discussione sulle Olimpiadi in Consiglio comunale a Torino.

In un solo documento sono state raccolte le istanze del M5S e di centrodestra e centrosinistra. Per trovare la sintesi è bastato sfrondare i rife-

rimenti al passato e all'eredità, positiva o negativa a seconda del punto di vista, dei Giochi olimpici del 2006. Da una parte il Pd ha rinunciato all'elogio di quella stagione, e dall'altra i grillini hanno fatto a meno di sottolineare i debiti del passato e la garanzia del «debito zero» per il futuro. «Tutti abbiamo sensibilità diverse su quanto accaduto dodici anni fa — ha sottolineato Appendino, un po' democristianamente — ma se continuiamo a guardare al 2006 sbagliamo, perché noi vogliamo provare a costruire un modello nuovo».

L'idea di fondo è che la lettera che la sindaca Appendino manderà al Coni, non è ancora una candidatura vera e propria, ma una «manifestazione di interesse» preliminare, senza impegni, per valutare se ci sono le condizioni per il ritorno dei cinque cerchi sotto la Mole. Come dire: l'importante, per usare una frase di Pierre de Coubertin, non è vincere ma partecipare.

La prima cittadina non si stanca di ricordarlo: quella che si aprirà dopo l'invio della lettera (era stata annunciata per ieri, ma alla fine si è deciso di rimandarla in attesa di una ricucitura con i quattro dissidenti interni) sarà soltanto una fase preliminare, l'inizio di un percorso. «La candidatura non c'è ancora — ha chiarito Appendino — perché ci dobbiamo lavorare, e solo quando si aprirà la fase di dialogo con il Cio sapremo a quali condizioni e se saremo



Occasione da cogliere ma va rispettato chi la pensa diversamente



Un modello nuovo. Per noi la vera sfida inizia dopo il 31 marzo

Parco Dora e Borgo Vittoria la rivoluzione delle Spine

ALESSANDRO CONTALDO

Dopo anni di attese e cantieri infiniti per Borgo Vittoria è giunto il momento di cambiare volto. Le vicissitudini legate al fallimento di una delle ditte che avevano in gestione il cantiere della Spina 4 compreso tra piazza Baldissera e via Breglio sono state risolte ed entro l'estate, finalmente, anche quel tratto verrà completato, portando a termine così un rettilineo che da largo Orbassano porterà alla stazione Rebaudengo. «Siamo vicini all'inaugurazione, sullo

spartitraffico già ci sono gli alberi e lungo l'asse è stata predisposta la segnaletica – dice Marco Novello, presidente della Circoscrizione 5 – Quest'ultimo tratto andrà a inserirsi in una serie di lavori che daranno al quartiere un aspetto più luminoso e moderno». Poco distante, su corso Grosseto, sono partiti i lavori di abbattimento del cavalcavia. Quarantacinque anni dopo la sua inaugurazione, questa "autostrada a più piani" ha esaurito la sua funzione e l'Asl ha dato il via libera alla demolizione

Riparte il cantiere di corso Venezia che entro l'estate porterà alla stazione Rebaudengo. Inizia la demolizione del cavalcavia di corso Grosseto. Finita la "stombatura" del fiume alle Ferriere

dopo che, con le prime fresature, era stato trovato amianto nel cemento armato. Il piano di lavoro che prevede continui controlli durante l'operazione e lo smaltimento dell'asbesto è stato messo a punto e tra qualche giorno le macchine cominceranno a rimuovere i primi strati di asfalto per poi smontare le piste senza pericolo per la salute degli abitanti. Nel tratto tra via Livorno e corso Principe Oddone, nell'area del Parco Dora, sulla Spina 3, sono terminati intanto i lavori di "stombatura" della Dora Riparia.

La soletta di cemento armato costruita negli anni Cinquanta per incanalare il fiume e permettere alla Fiat Ferriere di estendersi da via Ceva a corso Mortara è stata rimossa. La rimozione della copertura unisce due aree storicamente separate dagli insediamenti produttivi delle Ferriere e della Michelin e contribuisce a migliorare il deflusso delle acque in caso di piena, per il quale la copertura del fiume costituiva un tappo con il conseguente rischio di esondazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

XI

la Repubblica

Giovedì
15 marzo
2018



«La sindaca ora riprende idee che ha disprezzato»

«Spieghi il cambio di opinione e riconosca il nostro lavoro»

di **Marco Imarisio**

Piero Fassino, come si esce da questo pasticcio olimpico?

«Mettendo al primo posto l'interesse della città e non le convinzioni personali o l'interesse di partito. Quel che dovrebbe fare un amministratore consapevole delle proprie responsabilità».

Secondo lei Chiara Appendino non lo sta facendo?

«La contraddizione nell'atteggiamento suo e dei Cinque stelle è evidente. Hanno tuonato per anni contro le Olimpiadi dipingendole come uno spreco, tanto che alcuni continuano a farlo ancora oggi, per poi convincersi, o fingere di farlo, che sono un evento importante e proporle come rimedio all'immobilismo in cui hanno precipitato la città».

Non è lecito cambiare idea?

«Certo. E infatti mi auguro che Appendino non si faccia bloccare da dissidenti e beghe di partito. Noi del Pd siamo pronti a votare in consiglio comunale ogni atto necessario e utile senza alcun imbarazzo. Mi auguro che anche la sindaca non ne abbia».

Cosa non la convince?

«Gli argomenti usati finora da Appendino. Sostenere in modo più o meno velato che i Giochi di Torino 2006 siano stati uno spreco è un mezzuccio per convincere qualche dissidente, ma un insulto alla verità storica: quelle Olimpiadi sono state riconosciute come esempio di gestione corretta, regolare, trasparente».

Come diceva un toscano famoso, non quello recente, il fine non giustifica i mezzi?

«Ma non giustifica le bugie. Non esiste una Olimpiade a

Rieletto

● Piero Fassino, 69 anni, alle Politiche del 4 marzo scorso è stato rieletto parlamentare nel collegio di Ferrara

● È stato sindaco di Torino dal 16 maggio del 2011 al 19 giugno del 2016

● Eletto per la prima volta alla Camera dei Deputati nel 1994, è stato riconfermato in altre quattro legislature

● È stato ministro del Commercio estero (governo D'Alema) e ministro della Giustizia (Amato)

● Nel 2016 ha perso al ballottaggio contro Appendino

costo zero, come ha sottolineato il presidente della provincia di Bolzano. Gli eventi sono sempre l'occasione per programmare investimenti che vanno al di là del semplice evento sportivo. Torino 2006 ha portato la metropolitana. E impianti come PalaAlpitour, l'Oval, la piscina olimpica oggi pienamente utilizzati».

Le risulta che altre strutture fuori città abbiano avuto una sorte meno gloriosa?

«Non c'è dubbio che è difficile da riconvertire un trampolino o una pista di bob. Ma gran parte degli impianti olimpici sono diventati patrimonio della città e delle località montane sedi dei giochi».

Il suo giudizio su Torino 2006?

«Un evento che ha permesso a Torino di offrire al mondo una immagine nuova di sé. I Giochi ne furono il culmine e la rampa di lancio anche per gli anni successivi».

L'addio alla città-fabbrica?

«Senza recidere le radici industriali, Torino allargò la sua identità investendo su tecnologia, innovazione, alta formazione, cultura, turismo».

Non crede che le repliche siano sempre inferiori all'originale?

«Certo non basta dire "rifacciamo le Olimpiadi" per ridare smalto a Torino, Appendino si aggrappa alla riproposta di una cosa "inventata" da altri. Del resto il M5S ha condotto una opposizione pregiudiziale nei confronti delle scelte del centrosinistra e chiese il voto agli elettori con una serie di no».

Quali?

«Ricordiamoli: no al recupero del palazzo di Italia '61, alla Città della salute, al Centro congressi, alla linea 2 della

metropolitana, ai grandi eventi culturali, alle manifestazioni sportive come le Olimpiadi. Adesso tutti i no sono caduti. Dopo averli demonizzati, si recuperano i nostri progetti».

Cambiare opinione non è lecito?

«Ma è tartufesco farlo senza riconoscere che quei no erano sbagliati. Giusto cambiare idea, però bisogna dirlo. E aggiungo a titolo personale: chi è stato demonizzato in campagna elettorale non aveva poi governato così male, visto che questa giunta vive sul lavoro e sui progetti che abbiamo avviato noi».

Non è contento?

«Come no... Ma con giudizio. Perché oltre alla poca coerenza che tutta questa vicenda manifesta, c'è un altro aspetto, molto più preoccupante. Il "riutilizzo" dell'idea olimpica rivela come questa amministrazione non abbia alcuna idea nuova, alcuna visione della città e del suo futuro. Il bilancio di questi due anni di Appendino si riassume nell'assenza di uno sguardo lungo sulla città».

Non può essere semplicemente una visione diversa, magari meno ambiziosa, dalla vostra?

«Ammesso che ce ne sia una, finora si è vista solo una mediocre gestione dell'ordinario, al punto che ormai molti settori importanti della città manifestano il loro disagio. Il progetto di Torino 2026 è partito dalla Camera di Commercio. Anche qui l'attuale giunta si accoda».

Dunque cosa si fa con questa ipotesi olimpica?

«Il bis delle Olimpiadi è una grande occasione da non perdere. Noi ci stiamo. Abbiamo presentato una mozione che lo dice e voteremo ogni atto che vada in quella direzione. Ma Appendino sciolga in fretta tutte le sue ambiguità, smetta di muoversi pensando più alla convenienza sua e dei Cinque stelle che alla città. Più si tarda, più si è incerti, più si riduce possibilità che la candidatura di Torino sia vincente. È tempo di decidere, senza ambiguità».

P3



Appendino sciolga in fretta tutte le sue ambiguità, smetta di muoversi pensando più alla convenienza sua e del M5S che all'interesse della città